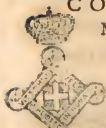
EPISTOLA DI M. GIO. MICHELE BRVTO POSTA INNANZI A LI-BRI DELLA PHI-LOSOPHIA DI CICERONE.

Tradotta di Latino in volgare da Giulio Delfino.

IN LIONE,
Appresso Antonio Griffio.
1569.

AL MOLTO MAGNIFICO SIGNORE ET PADRON MIO OSSERVANDISS. IL SIGNOR VINCENTI BVONVISI.

MI è venuta alle mani vna epiſtola latina di M. Gio. Michele Bruto huomo raro in dottrina, & eloquentia à i noſtri tempi, indirizzata alli nobiliſsimi giouani Luchesi della piazza di Lione, la quale come proemio è poſta innanzi à libri della philoſophia di Cicerone , che di preſente ſi ſtampano, corretti, & emendati da lui con ſommo ſtudio, & diligentia : & hauendo io moſtro detta epiſtola à M. Vincenti Lodouici giouane virtuoſo, & molto oſſeruatore degli huomini letterati, giudicando egli eſſere coſa ben degna, che non ſolamente foſſe letta da quelli, che intendono

latino, ma ancora da coloro, che non lo ſanno, m'ha con inſtanza pregato, ch'io voleſsi recarla in lingua Toſcana: il che, come ho potuto il meglio, ho fatto volentieri, ſi per l'obligo antico, & affettione, ch'io li porto, ſi anco per commune ſatiſfattione, & piacere di tutti: percioche in eſſa epiſtola chiaramente ſi moſtra, come gli huomini virtuoſamente viuendo aſſeguiſcano quel fine, al quale la natura che loro fece à Dio ſomiglianti gli indirizza, degno della diuina imagine, la quale rappreſentano al mondo: il che ſolo lo ſtudio della Philoſophia, & la vera & intera cognitione di noi ſteſsi, che è la ſcala di condurci à Dio, aſſeguiſce. Per tanto ho penſato eſſere ben conueneuole, mandandola in luce, honorarmi del nome egregio, & generoſo di V. S. & queſto iſteſſo con tanto maggiore prontezza d'animo, quanto piu ſempre ho veduto riſplendere nella ſua nobiliſsima caſa quella magnificenza,

che

che con illustre testimonio, & con pari laude dal Bruto è riconosciuta, o piu tosto da tutto'l mondo, esser di grand' ornamento alla patria sua, vno de maggior ornamenti e lumi dell' Italia: pregandola si degni accettare questo picciol dono dalla bassezza mia, riguardando all' animo, & all' affettione, con che lo dedico: il quale (così obligandomi i molti fauori, che riconosco dalla casa sua) le desidero lunga vita, & accrescimento di felicità, & grandezza. Di Lione il di 20. d'Agosto. 1569.

D. V. S.

Affettionatiss. seruitore Giulio Delfino.

ALLI NOBILISS. GIOVANI LVCHESI DELLA PIAZZA DI LIONE.

COSA degna di gran marauiglia nel vero nobilissimi giouani, che molte arti ritrouate da nostri maggiori all'vso, & all'ornamento dell'humana vita necessarie, & di mano in mano à posteri lasciate, con tanta diligenza, & istudio sieno da noi essercitate: & l'arte sola di viuer bene, & honestamente, di cui n'habbiamo da huomini sauissimi molti precetti, & santi, & graui, sia à grandissima confusion nostra in cosi poca stima da noi tenuta, o piu tosto sprezzata, & questo istesso con nostro grauissimo danno. Che se alcuno è, à cui sia à grado apprender l'arte, o del dipingere, o dello scolpire, o d'altro che si sia, con molta attentione, & cura ricerca, quali siano in esse i piu eccellenti, & migliori maestri, da cui le possa apprendere: ma l'arte nobilissima, & santissima del bene, & honestamente

mente

mente viuere, con la quale gli animi humani ſi poſſono formare, & indirizzare à felice, & honorato fine, da pochi è hauuta in prezzo: & ſe pur è, chi lo faccia, queſto fa egli, ſenza porre, ò cura, ò penſamento alle forze ſue, troppo di ſe ſteſſo confidando, ne qual maeſtro ſia buono, quali coſe da elegger ſiano conſiderando, & appigliandoſi à qualunque coſa ſe gli preſenti, la qual habbia qualche apparenza di virtù. Onde ſuole auenire, che non rimanendo arte alcuna dagli huomini eſſercitata, che lor dia à conoſcere, quali ſiano ne gli animi loro i beni veri, & gli ſuſciti, ſono traportati, doue la natura dal maluagio vſo corrotta loro ſpinge, & in vece d'vna vita beatiſsima, alla quale debbono come à loro fine indirizzare i loro penſieri, fra miſerie grãdiſſime, & dannoſi trauagli reſta il viuer loro. Per la qual coſa mancando à gli huomini l'occaſione di acquiſtarſi la vera virtù (eccetto ben pochi, ne quali la bontà della natura per lo piu preuale) di lor voluntà, & iſtudio moſsi, & dalla religione, ò timor delle leggi aſtretti, ſi aſtengono dal far male: il rimanente de mortali, ch'è vna turba infinita, eſſendo priui della vera ſcientia, & di quell' arti, che piu veramente ſarebbono degne di loro, adeſcati dalla falſa dolcezza de vitij, empiamente, & ſceleratamente per lo piu viuendo, rendono vituperoſa, & infame la vita de gli huomini: i quali la maeſtra natura liberaliſsima verſo di loro alla ſomiglianza di Dio ha prodotti. Quindi

roinano

roinano le famiglie, restano abbattute le città: quindi i popoli si veggono dalle patrie loro scacciati: quindi gli homicidij, le guerre, & altri mali infiniti, & tali, che si desidera bene spesso la morte, come male piu leggiero, che viuere tra cotante miserie. Et pero oltre modo siamo à coloro obligati, i quai primieramente tra gli huomini riuocorono la philosophia dal cielo, à noi veramente discesa co'l mezzo loro, affinche ci fosse, & duce, & scorta à quella vita, la quale de gli huomini è stimata esser degna: conciosia cosa che ella sola fà, che conosciamo noi stessi, mostrandoci qual sia l'eccellenza dell' huomo: il che opera ella all'hora, quando con la sua luce, sgombrate le tenebre degli errori dalle nostre mēti, fa, che la bellezza dell'honestà in noi risplenda: di cui inamorati, sprezziamo ogn' altra cosa, come bassa, & vile: onde di questa allo'ncontro altri inuaghiti, & à se, & al mondo tutto, graue noia souente hanno portato. Et chi fia mai, che cosi si scordi di se stesso, che sapendo onde primieramente habbia l'huomo il suo nascimento, & origine hauuto, non si senta alle volte tocco, & punto da vna vergogna honesta, che'l tardi, & raffreni, perche non voglia, della diuina natura spogliandosi, della qual è ornato, & per cui di gran lunga soprastà à tutti gli altri animali, gir dietro à gli appetiti non ragioneuoli, & viuere vna vita di se stesso indegna, impura, & scelerata? come potrà egli mai cosa brutta, & disdiceuole commettere, sempre che gli souenga,

uenga, l'huomo solo tra tutti gli animanti da prima essere stato creato di seme diuino, & dal cielo disceso, quasi vn Dio presente in terra, & potente, tutte le cose create con la forza, & impero della ragione hauersi fatte soggette: hauer cose innumerabili con l'animo comprese: ritrouate tante arti: potuto adunar gli huomini à viuere honestamente, & ciuilmente, inducendogli à conoscere se medesimi, & ad essere di se medesimi riguardeuoli: & appresso edificar città, porre leggi à popoli & alle genti, & prescriuer loro, come ragioneuolmente viuere douessero, & co'l pensiero discorrere varie cose, & eccellenti, & finalmente comprenderle con lo acume dello ingegno, & con parlar ornato, & facondo spiegandole, darle perfettione? Et nel vero la piu vera cagione di tutti que mali, da quali è trauagliata la nostra vita, è posta nel non conoscere l'origine nostra, & se pure tal volta si conosce, che auiene di rado, nella dimenticanza di questa istessa. Al quale graue incommodo può la sola philosophia fra tutte le arti laudeuoli somma, & diuina arte, dare ottimo remedio: la quale come, che da noi si dica, che sia scorta sicurissima della vita nostra, & che sola lei conserui, & nutrisca, non però di lei diciamo, quanto ella merita, & le si conuiene. Percioche quando il nascimento nostro ci esce di mente, diueniamo stupidi, vinti dallo aspetto di quelle cose, che turbano i nostri sensi: & se la philosophia presta aita non ci porgesse, & co'l

lume suo non risplendesse ne gli animi nostri, i quali ogni di più si vanno di tenebre ingombrando, & non accendesse la nostra mente, senza dubio il nostro fine à quello de bruti animanti diuerebbe pari. Et accioche peraventura non paresse, che con qualche colore di ragione potessero gli huomini dolersi della natura, che cosi profondamente ne gli animi nostri i semi della virtù hauesse posti, che malageuolmente (quantunque da noi ben colti) surgere, & far frutti possano: in questa parte certamente molto piu, che in alcuna altra, & honore, & profitto come benigna, & liberal madre ci porge: che se lo acquisto della virtù fosse cosi facile, & ispedito, come potrebbe la forza dell'honestà hauer luogo? come meritamēte verrebbe alcuno lodato de suoi egregi fatti? niuna gloria, niuna fama altri meriterebbe, ne le cose buone sarieno prezzate, & istimate di valore alcuno: ma essendo in noi (il che da niuno si niega) sparsi largamente i semi della fortezza, della temperanza, della giustitia, & di tutte le virtù, auiene, che ne gli animi humani, con lo studio, con la fatica, con la diligenza bene essercitati, & colti velocemēte crescono, & felicemente prouengono, & abondanti, & cari frutti producono: come ne terreni ben colti, sogliono piu felicemente l'herbe, & le piante prouenire, & piu larga copia di bei frutti producci. E della philosophia sola questa cultura tanto necessaria à nutrire gli animi humani, come la cultura de campi à pascere i corpi.

corpi. Il che se è vero, quei primi huomini, i quali con gli scritti loro insegnato ciò n'hanno, meritan bene, che tra gli huomini siano con grata memoria celebrati: tra quali il primo luogo, pe'l consenso di tutti i dotti veramente si deue à Cicerone, percioche egli cosi compiuta, cosi perfetta l'arte del viuere honestamente, & santamente altrui mostra, che oltra che insegna marauigliosamente tutto quello che vuole, ci diletta sommamente (quello, che nelle scole da questi philosophi volgari è sprezzato) con lo splendore mirabile della sua eloquenza, & altamente commoue gli animi: in tanto che per la grandezza, pe'l candore, per la perfettione loro, i scritti suoi auanzono ogni humano intendimento. Lascio da parte, che non solo con abondeuole facondia, ma chiaramente, & apertamente quanto vuole altrui insegna: cosi sempre persuade quello che intende, che sempre altri gli consente: in guisa, che alle volte si pare egli, che con la forza de suoi ragionamenti vsi forza à chi gli fà resistenza, & men credergli vorrebbe: imperò che & ammonendo noi, & à quel ch'è giusto essortando, & all'honestà inuiando, non pare ch'egli vsi parole, ma che infiammi, traporti, & rapisca doue vuole con la forza della sua eloquenza chiunque si sia: di maniera che à noi torna bene, che quanto ci vuole persuadere, sempre dritto sia, & honesto. E da lui la natura dell'huomo cosi altrui posta innanzi à gli occhi, che apparendo ella & rara, & eccellente, facilmente à mara-

niglia di se lo moue: ne meno conduce, & stringe chiunque ha posto in oblio l'eccellenza dello stato humano, ad essere ricordeuole della celeste patria, donde egli è sceso, & doue gli animi de gli huomini spogliati del corpo mortale, fanno ritorno, i quali casti, & puri si sono dalla contagione del corpo conseruati moderatamente viuendo. Ma per lasciar questo: alla cognitione di noi stessi, alla quale ci indrizza la natura, con che ordine, & di quanta marauiglia pieno noi trahe? Scrisse le lodi della philosophia comprese in vn libro sotto il titolo di Hortensio: affinche i suoi cittadini, quando gl' ignoranti volessero co'l biasimarla rimouergli dallo studio di lei, hauessero donde gli animi loro in cosi laudeuole proposito fossero & ritenuti, & confermati, confutata la scelerata presontione di coloro, i quali di ciò non si contentando, dalle adunanze de gli huomini, come figliuoli ingrati, lei ottima madre, & maestra della nostra vita, maluagiamente, & sceleratamente scacciano. Già fra tante sette di philosophi tra loro discordanti essendo sparse quasi alcune tenebre, che haueuano leuata la luce à gli huomini, donde potessero scorgere il vero, ne quattro libri delle quistioni Academice ci fà vedere, che i philosophi vsciti dell' Academia hanno & meglio inteso di tutti gli altri, & insegnato con maggior laude, qual sia la piu certa, & più sicura via d'inuestigare il vero, che è proprio vfficio dell' huomo, & principale. Et questo istesso trattando, ci insegna

gna

gna con cosi dolce, & temperato stile, che non tralascia ornamẽto alcuno, & gratioso artificio, ch'habbia la eloquenza, di che non si serui: cosi diletta, che non mai genera satietà: cosi persuade quello, che intende, che credendo dire cose à se stesso probabili, & verisimili, ad altri quelle istesse fa parere, & istimar vere. Hauendo di questa maniera altrui aperta & fatta piana la strada à conoscere la verità, & mostro, che il caminare auanti alla beata vita sara sempre facile all'huomo, se haurà certa notitia, qual fine habbia da porsi inanzi viuendo, (conciosia cosa che manco errano coloro, i quali sanno à qual segno il colpo si deue dirizzare) con cinque libri appresso tratta secondo il parere de philosophi piu eccellenti del fine dell'huomo: il che fa egli copiosamente, & con forza mirabile, & varietà gratissima: & che maggior cosa è (che ageuolmente si scorge ne scritti suoi) con affetto, & ardore incredibile di animo verso la virtù. Quindi hauendo abbattuti & vinti coloro, le opinioni de quali del fine dell'huomo erano diuerse, è da lui stabilito essere vnico, & ottimo, & beatissimo fine dell'huomo l'ornamento, & splendore della virtù, & questo contenersi nel fare quello, che il dritto richiede, nella fede, nella religione, nella santità de costumi: oltra ciò nel porre freno all'ira, alla lussuria, allo appetito: che sono le parti principali di colui, che insegna: il qual come fedel guida andando inanzi ci mostra il camino, & ci fà vedere, & per qual

 via

via ci fà meſtiero caminare, & à qual termino arriuar biſogna: di maniera che poſti da canto i ſantiſsimi ſcritti della noſtra religione, niuna coſa è, che l'animo humano ſi poſſa imaginare, la qual ſia da paragonare con queſti ſteſsi. Seguono appreſſo à queſto cinque libri del fine dell'huomo, altrettanti delle quiſtioni Tuſculane, ne quali di che ſoggetto ragiona egli? Di ſprezzar la morte: Puoſsi veder coſa di queſto trattato piu copioſa, piu diuina, piu ammirabile? Di ſofferire patientemente il dolore: con gran fatica ciò può farſi dall'huomo: ma di che priuata tuttauia la vita noſtra, reſterà priua di ſoſtegno, & di raro, & copioſo frutto, che le ne prouiene, ſenza'l quale non può conſeruarſi. Di allegerire i diſpiaceri dell' animo: Ecci mai forſe ſtato alcuno, che di ſimile argomento habbia con maggior laude fauellato, ò ſcritto? Che ſe pur tra noſtri è ſtato chi in ciò in parte ſi ſia moſtrato eccellente, è da creder che ciò ſia come coſa da diuini fonti preſa, & che ſoprauanza l'human ſapere. Nel libro, che ſegue, hauendo ſciolti gli animi da turbulenti affetti, i quali ci rendono non leggiermente la vita noioſa, oltra ch'egli inſegna, il vero, & beato fine dell' huomo eſſer nella virtù poſto, ci fà aueduti (il che vltimatamente egli prende à dimoſtrare,) che la virtù non deſiderando altra coſa fuor di ſe ſteſſa, anzi piu toſto ſprezzandola, è di ſe ſteſſa paga, & contenta. Co'l medeſimo vago, & bell'ordine ha il rimanente trattato: dando

à conoſ

à conoſcere à gli huomini donde nati, & venuti ſono: affinche conoſciuto ciò, riuolgano, & indirizzino la mente, & il penſiero alle coſe celeſti, & quaſi ſciolti da queſta mortal fabrica, ricordandoſi quale conformita, & cōgiuntione habbiano con la diuina natura, ſperino vna vita migliore, & piu beata. Tutto ciò intieramente in tre libri della natura de gli iddij largamente da lui è ſtato compreſo, & trattato. Parea che la ſola ſuperſtitione vi rimaneſſe, di cui non ſi foſſe fauellato: la qual con la maſchera della religione, & falſa ſantimonia coperta, ſpeſſe volte induce gli huomini in errori grauiſſimi, & varie perturbationi: perche, douendo in tutto dalla communanza de gli huomini eſſere sbandita, tutto ciò ne due libri dello indouinare ha fatto compiutamente. Quindi riuolto à quella parte della philoſophia, che inſegna il reggimento delle città, ne ſei libri della republica haueua ciò adempiuto: che perduti ſi ſono: il che di quanto danno ſia ſtato à gli huomini nati nelle città libere, facilmente ſi può conoſcere da gli altri ſcritti ſuoi, che la ingiuria de tempi, ò i fati alle coſe noſtre inuidioſi, & iniqui non ci hanno leuati. A queſti aggiunſe egli i libri delle leggi, il ragionamento delle quali parue à lui neceſſario, hauendo egli già cominciato ad ordinare le republiche, & le città. Et accioche

la phil

la philoſophia d'alcuna ſua parte non rimaneſſe imperfetta, ſcriſſe delli vfficij ne tre libri, che tutta via ſi leggono, de quali ne gli ſcrittori Greci giamai, i quali ſono in ciò lodati infino al cielo, ſcriſſero coſa tanto à pieno, coſi ampia, & ornata, ne i Latini ſino à questi tempi. Hora hauendo io tutti queſti libri con mia grandiſsima fatica, & con diligentiſsima cura, & studio pari ridotti à termino, che corretti, & emendati (come ſpero) ne verranno in luce, à voi ornatiſsimi, & nobiliſsimi giouani, da ottime ragioni perſuaſo mi è piacciuto indirizzarli: percioche & la voſtra ſingolare affettione verſo di me, la quale con molte corteſie, & con molti fauori m'hauete moſtrata, parea che da me questo teſtimonio di gratitudine richiedeſſe, & la voſtra rara virtù, & quella ſanta conſpiratione, & ardente volontà tutta volta à gli ſtudi, che ſi vede in voi, à me chiara, & manifeſta era ben degna, che impreſſa nella memoria delle ſacre lettere perueniſſe alla notitia de noſtri poſteri: & oltra ciò, eſſendo qualunque ſi ſia di voi adorno & illuſtre de beni della fortuna, & per la ſomma nobiltà della patria voſtra, & per lo grado honoreuoliſsimo à voi laſciato in quella da voſtri maggiori: ſapēdo voi, che può l'huomo di coteſte coſe abondare ſenza laude, & ſenza biaſimo patirne diffetto, hauete voluto piu toſto procacciarui que beni, i quali veramente ſono voſtri, & che vna fiata da voi poſſeduti, non più mai vi poſſono eſſere tolti, con ſomma

comm

commendatione della vostra virtù, & non senza gran marauiglia del mondo. Voi da vostri padri mandati in questa egregia città, oue fà quasi tutta l'Europa concorso, perche con la industria vostra, con la diligenza, & accortezza arricchiti faceste poscia alla patria ritorno: così vi deliberaste di essequire il carico à voi imposto: che quantunque cotesti affari con la grandezza, & ingombro loro vi tenessero occupati, & grauemēte impediti gli animi, non dimeno haueste congiunta questa con l'altre vostre cure, grandiss. nel vero, & degna della vostra virtù singolare, di ingegnarui, che gli animi vostri diuenissero ogn'hora più ricchi, & più illustri de ornamenti, & freggi, & thesori della virtù: le quai cose tra santissimi pensieri della mente humana sono il vero cibo, & ottimo nutrimento de buoni, casti, & sinceri animi, mentre in vita sono: & che loro apprestano, & aprono l'adito, & la salita al cielo dopo la morte. Et questa vostra virtù è di tanto maggior laude degna, quanto ella più in cotesta vostra giouenil età si mostra, & risplende: nella quale chiunque può da brutti, & sconci fatti conseruarsi netto, & puro, pare che meriti non poca laude. Ne voglio che vi crediate, che la fama di così bella impresa, che si fà da voi, si rinchiuda dentro da così stretti confini: già ella vagando è à vostri infino à Luca trascorsa: la qual città nobilissima, & per ottime leggi, & ordini, & per vna vguale, & giusta equabilità de

*cittadini, ne gradi loro, non cedendo ad alcuna altra
d'Jtalia, tra ſuoi grandiß. ornamenti riconoſce voi ſuoi
carißimi figliuoli: per lo valore, & per la virtu de quali
ſpera, che quando che ſia, riſulti vna forma perfettiſ-
ſima, & vn'eſſempio raro di reggere la republica otti-
mamente: allo acquiſto della qual facultà ella ode, che
voi hauete riuolti tutti i voſtri ſtudi, & che queſta
iſteſſa ſia à quei, che verranno appreſſo à noi trapor-
tata con molta voſtra laude. Di maniera che quan-
tunque ſiano in Lione nobilißime famiglie di gen-
til'huomini Lucheſi, le quali ſi moſtrano ſplendide,
& magnifiche ad huomini valoroſi, & prencipi il-
luſtri, à quali ſempre ſono le caſe loro aperte,
donde alla patria loro viene raro ornamento: con
tutto ciò fanno tutti chiara teſtimonianza, che coſi
coſtumata giouentù reca loro via maggior luce, &
ſplendore. Che come nelle priuate caſe, dalla virtù,
& honeſtà de figliuoli ſi fà fede, quale ſia la virtù de
padri: coſi voi tutti moſtrate, & fate fede à tutto il
mondo con coteſto ardente voſtro ſtudio, & diſpoſitio-
ne ottima, & laudeuole, con quai coſtumi, & leggi, la
patria voſtra ſi gouerna, & conſerua: la quale inuia
fuor di caſa tra le ſtraniere nationi giouani tanto mo-
deſti, & graui, & che coſi ardentemente procaccia-
no, & affettano la vera gloria, & l'honeſtà. Queſte
ſono quelle coſe nel vero di grandißimo momento, che
ſopra tutto m'hanno indotto (poſcia che à voi è piac-*

ciuto